



mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808



VINI CORVO
 1824
 CASA VINICOLA
 Duca di Salaparuta S.p.A.
 CASTELDACCIA (Palermo)

Lo hanno confermato gli elettori della nostra provincia

Un voto che vale

Lo ha confermato tutto l'elettorato italiano che ha quasi raddoppiato i voti del P. R. I.

Le previsioni più ottimistiche sono state superate dal risultato elettorale. Tutto lasciava prevedere un vastissimo consenso popolare alle impostazioni repubblicane; ma sapevamo anche, per vecchia esperienza, che al momento del voto molti suffragi di simpatizzanti restavano imbrigliati nelle fitte maglie dell'apparato elettorale dei grandi partiti, che hanno la possibilità, per dovizza di mezzi e per la pressione dovuta all'esercizio del potere, di tallonare e condizionare l'elettore. Questa volta le macchine elettorali sono state in parte inceppate dalla ferma con-

vinzione degli elettori di contribuire con il loro voto alla realizzazione di una nuova moderna linea politica, più aderente alla realtà e alle esigenze del Paese.

Gli elettori hanno corrisposto con fiducia l'appello repubblicano, perché hanno trovato nel suo programma e nelle sue impostazioni la giusta risposta alle molte domande, agli inquietanti interrogativi sull'avvenire del Paese: sullo assetto istituzionale, che la opinione pubblica democratica vuole conforme al dettato della Costituzione, con pubblici poteri efficienti, capaci di soddisfare la

richiesta di più complessi servizi della moderna organizzazione sociale; sulla politica economica, che deve uscire dalle secche di un vecchio e convenzionale metodo, largamente superato dalla dinamica dei nuovi rapporti di produzione e di scambio (l'opinione pubblica democratica ha pienamente condiviso le impostazioni del PRI relative a metodi più moderni di comprensione e di soluzione dei problemi economici); sui problemi della sicurezza del Paese, legati alla sicurezza delle istituzioni democratiche, posti con estrema chiarezza e coerenza dai repubblicani;

sulle questioni della nostra vocazione europea e occidentale che riguarda insieme alla sicurezza del Paese nella stabilità degli equilibri internazionali, la nostra scelta del tipo di società che vogliamo costruire, del tipo di civiltà cui vogliamo restare fedeli; sui problemi, infine, della stabilità politica interna che, in un momento di estrema confusione, il PRI ha saputo tutelare, prospettando le condizioni politiche perché fosse possibile garantire la continuità del centro-sinistra, sostanzialmente con un nuovo metodo di concepire e condurre l'azione politica e con nuove impostazioni programmatiche.

Gli elettori, cioè, hanno condannato tutte le ipotesi politiche di «spostamento» nel centro-sinistra o di «superamento» del centro-sinistra sostenute prima e durante le elezioni da frange democristiane e socialiste, hanno smentito le prospettive di radicali mutamenti, richiamando, in particolare, i due partiti socialisti alla loro responsabilità democratica, hanno ribadito l'assenza di alternative democratiche al centro-sinistra; ma hanno indicato con il massiccio voto alle liste repubblicane la necessità che nel centro-sinistra si modificassero metodi e comportamenti politici e si restauri l'originaria impostazione programmatica, per quanto riguarda soprattutto una moderna linea di politica economica, basata sulla programmazione e sulla politica dei redditi, la sola che possa costruire la base necessaria per avviare una politica di riforme.

Possiamo dire che, oltre il voto repubblicano, tutto il risultato elettorale ha risposto alle preoccupazioni e alle indicazioni del PRI: la non radicalizzazione della lotta politica, il blocco dell'estrema sinistra, la conservazione delle posizioni socialiste, indispensabili per approfondire una politica di sinistra democratica, il monito alla Democrazia cristiana ed una più equilibrata collocazione del partito di maggioranza relativa nello schieramento politico, la flessione delle posizioni moderata-

I Consiglieri comunali del Partito Repubblicano eletti nei Comuni della provincia di Trapani

TRAPANI

- 1) MONTANTI ANTONIO
- 2) VALENTI GIUSEPPE
- 3) LO SCIUTO LEONARDO
- 4) CARLINO GIUSEPPE
- 5) MACALUSO CESARE
- 6) PILATO GIOVANNI

ALCAMO

- 1) BERTOLINO FRANCESCO
- 2) LAURIA FRANCESCO

CALATAFIMI

- 1) AGUELI SALVATORE

CAMPOBELLO

- 1) BONANNO LEONARDO

CASTELVETRANO

- 1) SAMMARTANO VINCENZO
- 2) NAVETTA BARTOLOMEO

ERICE

- 1) TAGLIAVIA ANTONINO
- 2) ODDO GASPARE
- 3) GENCO LEONARDO
- 4) VAIARELLI GASPARE
- 5) GRIMALDI GIUSEPPE
- 6) BELLISSIMO ROSARIO
- 7) PERRICONE GIUSEPPE

L'avv. Sinatra eletto contemporaneamente al Comune di Erice e alla Provincia opta per il Consiglio Provinciale.

BUSETO PALIZZOLO

- 1) TILOTTA EDOARDO
- 2) COPPOLA VITO

MARSALA

- 1) LAUDICINA GIUSEPPE
- 2) GIACALONE MICHELE
- 3) ALAGNA EGIDIO
- 4) FICI ANGELO
- 5) SORRENTINO GIUSEPPE

MAZARA DEL VALLO

- 1) CELERE MATTEO
- 2) GIACALONE IGNAZIO
- 3) MESSINA BARTOLOMEO
- 4) MISURACA ANGELO
- 5) BURZOTTA GIACOMO
- 6) GUCCIARDI GIOVANNI
- 7) AIELLO ANTONINO
- 8) ANSALDI NICOLÒ

PACECO

- 1) VALENTI FRANCESCO
- 2) PLAIA ANTONINO
- 3) NAPOLI TOMMASO
- 4) TESTAGROSSA SALVATORE

SALEMI

- 1) MERENDINO VITO
- 2) GANCI SALVATORE

VALDERICE

- 1) SAVALLI VINCENZO

VITA

- 1) RENDA VINCENZO
- 2) LEONE PIETRO
- 3) FERLITO ROSARIO
- 4) PONSIO ANTONINO
- 5) INTERNICOLA ANTONINO
- 6) SCAVUZZO SALVATORE
- 7) INTERNICOLA PAOLO
- 8) SIMONE ANTONINO
- 9) ABATE ANTONINO
- 10) MILLOCCA GIUSEPPE
- 11) LEONE MARCO

In tutta la Provincia

Il P. R. I. alle comunali aumenta del 40 per cento

Comuni	Elezioni 1964		Elezioni 1970			
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Diff. seggi	Differenza voti
Trapani	3.647	4	5.425	6	+2	+1.778
Alcamo	1.205	2	1.296	2	-	+91
Calatafimi	256	1	168	1	-	-88
C.bello	-	-	203	1	+1	+203
C.vetrano	805	2	949	2	-	+144
Erice	1.839	7	121	7	-	+456
Marsala	3.883	4	5.344	5	+1	+1.461
Mazara	2.015	5	3.519	8	+3	+1.504
Paceco	601	3	880	4	+1	+279
Salemi	759	3	488	2	-1	-271
S. Ninfa	-	-	121	-	-	+121
Valderice	318	1	312	1	-	-6
Totali	15.328	32	21.000	39	+7	+5.672

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Da uno a tre i seggi del P. R. I.

Il Consiglio Provinciale di Trapani dopo le elezioni del 7 Giugno risulta così composto: Democrazia Cristiana n. 11 seggi, Partito Comunista Italiano n. 7 seggi, Partito Socialista Italiano n. 6 seggi, Partito Repubblicano Italiano n. 3 seggi, Movimento Sociale Italiano n. 2 seggi, Partito Socialista Unificato n. 1 seggio, Partito Liberale Italiano n. 1 seggio, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria n. 1 seggio.

Anche qui clamoroso è stato il successo del P.R.I. che ha triplicato la propria rappresentanza. Infatti al dott. Garamella, eletto nel Collegio di Marsala, si sono aggiunti l'avv. Sinatra eletto nel Collegio di Trapani e l'avv. Asaro nel Collegio di Castelvetro.

Risultati delle elezioni comunali nei Comuni con oltre 5.000 abitanti, compresi i capoluoghi

1970				Precedenti elezioni			
PARTITI	Voti	%	seggi	Voti	%	seggi	diff. seggi
P.C.I. e miste di sin.	5.125.914	27,1	10.662	4.605.552	26,3	10.505*	+157
P.S.I.U.P.	547.296	2,9	649	464.942	2,7	616	+33
P.S.I.	2.169.727	11,5	649	1.919.667	11,0	4.152	+504
P.R.I.	564.185	3,0	622	186.681	1,1	291	+331
D.C.	7.058.239	37,3	17.522	6.577.876	37,7	17.828	-306
P.S.U.	1.322.671	7,0	1.946	1.036.130	5,9	1.709**	+237
Miste di centro-sin.	51.041	0,2	262	173.377	1,1	573	-311
P.L.I.	821.985	4,3	692	1.261.309	7,2	1.319	-627
P.D.I.U.M.	87.382	0,5	19	113.867	0,7	53	-33
M.S.I.	806.200	4,3	888	692.219	4,0	907	-19
Miste di destra	33.219	0,1	100	55.124	0,3	222	-122
Altre liste	361.055	1,8	1.314	340.227	2,0	1.208	+106
TOTALI	18.948.914	100,0	39.332	17.426.971	100,0	39.382	

*Nelle precedenti amministrative PCI e PSI presentavano una lista unica che raccolse 5.905 voti e 38 seggi

** Nelle precedenti amministrative sotto la lista del PSDI

Risultati delle Provinciali

PROVINCIALI 1970			PROV. PREC.	Diff.
Partiti	Voti	Perc.	Perc.	Perc.
P.C.I.	7.620.952	26,8	25,6	+1,2
P.S.I.U.P.	984.085	3,5	3,1	+0,4
P.S.I.	3.144.467	11,0	10,2	+0,8
P.S.U.	2.076.920	7,3	6,1	+1,2
P.R.I.	866.420	3,0	1,4	+1,6
D.C.	10.584.913	37,2	38,2	-1,0
P.L.I.	1.385.597	4,9	7,6	-2,7
P.D.I.U.M.	209.754	0,7	1,0	-0,3
M.S.I.	1.513.146	5,3	4,7	+0,6
Altri	72.758	0,3	2,1	-1,8
Totali	28.459.012	100,0	100,0	

REGIONALI 1970

POLIT. '68

PARTITI	VOTI	PERC.	SEGGI	POLIT. '68	
				PERC.	DIFF.
P.C.I.	7.584.440	27,9	201	28	-0,1
P.S.I.U.P.	877.252	3,2	16	4,4	-1,2
P.S.I.	2.838.391	10,4	67		
P.S.U.	1.897.182	7	41	14,8	
P.R.I.	785.253	2,9	18	1,8	+1,1
D.C.	10.305.182	37,9	287	38,8	-0,9
P.L.I.	1.290.908	4,7	27	5,9	-1,2
P.D.I.U.M.	193.120	0,7	1	1,2	-0,5
M.S.I.	1.424.411	5,2	32	4,3	+0,9
Altri	17.141	0,1	-	0,8	-0,6
TOTALI	27.225.530	100	690	100	

I commenti della Stampa sull'ultima competizione elettorale

Successo del P.R.I.

Indicazioni chiare e precise: riconfermato il centro-sinistra

Il successo del Partito Repubblicano italiano alle recenti consultazioni elettorali è stato ampiamente sottolineato da tutta la stampa che non ha mancato di elogiare le doti in editoriali che non possono passare inosservati.

È per questo che pubblichiamo qui di seguito l'articolo di Enrico Basile del Giornale di Sicilia dal quale si evince chiaramente che la "tenuta" del centro-sinistra ha un solo nome: P.R.I.

La dura lezione che l'elettorato ha inferto al PsiUP significa anche che la contestazione, in quanto manifestazione politica, non intende ritrovarsi in quel partito che pure tanto aveva fatto in questa direzione. Il PsiUP si trova ora in evidente crisi ideologica. Né il suo elettorato è passato nel Pci, che è rimasto esattamente sulle posizioni delle politiche del

1968, perdendo solo qualche piccola frazione. Se, sul piano del governo centrale, non sono previste ad occhio e croce ripercussioni, almeno a scadenza immediata, ci saranno invece polemiche e nasceranno gravi problemi per quei che riguardano i governi di alcune regioni. Comunisti e socialproletari insieme hanno conquistato la maggioranza assoluta solo in Emilia-Romagna. Per il governo di questa regione non ci saranno problemi. In Toscana invece ed in Umbria l'estrema sinistra avrebbe bisogno dell'apporto dei socialisti per poter formare le giunte e governare le due regioni. Ma i socialisti saranno disposti a farlo, rischiando il "terremoto" nel governo centrale, con il socialdemocratico deciso a spaccare tutto, per impedire loro questa collaborazione alla periferia con i comunisti? L'elettorato, se è detto, ha dato la sua risposta, dichiarandosi per la stabilità politica e governativa. Ora spetta ai partiti trarre le loro conclusioni ed agire di conseguenza.

A sua volta, l'elettorato di destra ha voluto dare un piccolo premio al Movimento Sociale, che aveva condotto una violenta campagna anticomunista, ma il guadagno di questo partito è stato minimo e compensato soltanto, o più di lì, la disfatta del monarchico, ormai ridotto ad una presenza soltanto nominale. Anche i liberali hanno subito una severa sconfitta con la quale probabilmente l'elettorato ha voluto condannare una politica piuttosto incolore e che non ha saputo rinnovarsi e che è ancora legata ai canoni di un antiquato centrismo.

L'indicazione che balza con maggiore evidenza davanti agli occhi dai risultati elettorali è che la gente è assetata di stabilità politica. La famiglia del centro-sinistra (una famiglia nella quale si discute e si litiga spesso ad alta voce) ha visto rafforzati globalmente i suoi consensi. Gli italiani si sono pronunciati contro le avventure di qualsiasi genere. In particolare ciò è dimostrato dal suffragio ottenuto dal P.R.I. che, con una puntuale forma di autocritica, ha denunciato i punti deboli e i difetti del centro-sinistra. L'elettorato ha premiato, in modo spettacolare, questo discorso franco e coraggioso.

La dura lezione che l'elettorato ha inferto al PsiUP significa anche che la contestazione, in quanto manifestazione politica, non intende ritrovarsi in quel partito che pure tanto aveva fatto in questa direzione. Il PsiUP si trova ora in evidente crisi ideologica. Né il suo elettorato è passato nel Pci, che è rimasto esattamente sulle posizioni delle politiche del

2° corso dedicato ai Laser. Sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), dell'Ente Regione Siciliana (ERS), del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MRST), dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL), dell'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), si sta svolgendo in Erice — 31 Maggio al 13 Giugno 1970 — nell'ambito della Scuola Internazionale di Fisica Applicata — diretta dal Professor Italo Federico Quercia dell'Università di Catania — il secondo Corso dedicato ai Laser ed alle loro Applicazioni, diretto dal Professor Alberto Sona del Centro Informazioni Studi Esperienze (CISE) di Milano.

lavorano nei campi della Fisica, dell'Ingegneria, della Chimica e della Medicina presso laboratori universitari, centri di ricerca e industrie. Lo scopo del Corso è triplice: — offrire ai ricercatori un corso di aggiornamento sui più recenti sviluppi dell'Elettronica Quantistica; — Favorire i contatti fra ricercatori provenienti da campi diversi (Fisica, Ingegneria, Chimica, Medicina) interessati al Laser ed alle loro Applicazioni; — stimolare discussioni specializzate che consentano di arrivare ad una conoscenza più approfondita degli argomenti trattati e a nuovi contributi scientifici e tecnici nel campo dell'Elettronica Quantistica.

Forse è tempo per il Pli di aprire le finestre alle ventate di aria nuova.

Un'importante istituzione culturale

Circa tremila lettori nel 1969

alla Biblioteca Comunale di Mazara

La biblioteca comunale di Mazara del Vallo, conta più o meno mezzo secolo di vita. Con la fattiva collaborazione dei cittadini, attraverso lasciti e donazioni è andata ampliandosi e attrezzandosi secondo le esigenze dei tempi. Ragazze e giovani, ogni giorno, affollano l'unica sala sistemata in un'ala del vetusto Palazzo dei Cavalieri di Malta, unitamente alle raccolte del museo e della Pinacoteca ed ivi non possono trovare la possibilità di consultare tutte quelle opere con cui dovrebbero documentare o chiarire le questioni e i problemi nati

nella scuola, in quanto, dov'è situata la biblioteca è composta solamente di un salone, quindi, se il Comune provvede alla necessità con un locale più efficiente, si potrà avere così un aiuto valido e potente alla buona volontà di tutti coloro che hanno fatto dello studio lo scopo della loro vita. I giovani non disdegnano le opere letterarie, storiche, scientifiche e pedagogiche.

Annessa alla biblioteca dovrebbe esserci anche la sala dei ragazzi che giornalmente affluiscono senza avere idee chiare sui testi che devono consultare per le ricerche loro consigliate dai professori. In questo settore ci si dovrebbe proporre, in collaborazione con gli insegnanti di aiutare i primi sforzi di ricerca di quanti, ancora bambini, si affacciano al mondo della cultura secondo i nuovi metodi vigenti nella scuola. La buona volontà e l'interessamento dei dirigenti dovrebbero permettere in pochissimo tempo di provvedere a tutte queste necessità. La biblioteca in alcuni periodi dell'anno, specialmente durante il periodo scolastico, viene assiduamente frequentata da studenti e studiosi di diversi centri vicini: essi desiderano conoscere la sto-

nografiche della zona mazarese. Il servizio informazione della biblioteca da circa un paio di anni si avvale di un modernissimo apparecchio microlettore, che consente la lettura di riproduzioni in microfilm di manoscritti, documenti, stampati; esso rende possibile lo studio in Mazara dei manoscritti e dei volumi rari posseduti da Arcivi, Biblioteche e da tutti gli Istituti italiani e stranieri. Sulle frequenze le ultime statistiche parlano abbastanza chiaramente: i lettori in sede nel 1969 sono stati 2.816 e hanno consultato 3.012 opere. Inoltrando in collaborazione con altre biblioteche pubbliche, ha avuto in prestito 16 opere, mentre a sua volta ne ha prestato in numero di 4.

IL MEDICO PROVINCIALE COMUNICA

Con decreto del Medico Provinciale di Trapani del 30 aprile 1970 i termini per la partecipazione al concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento dei posti di Ufficiale Sanitario dei Comuni di Alcamo, Erice, Salemi e Vita sono stati prorogati fino alle ore 12 del 30 giugno 1970. I medici che ne abbiano interesse potranno rivolgersi, per ogni utile informazione, all'Ufficio del Medico Provinciale di Trapani.

GIÀ IN FUNZIONE SU TUTTE LE AUTOSTRADE ITALIANE

Potenziato il servizio FIAT assistenza vacanze 1970. 95 autofurgoni appositamente attrezzati patugliano circa 3500 Km. di autostrade - Analogo servizio Fiat su 1600 Km. di strade statali di grande traffico.

IL SERVIZIO FIAT SULLE STRADE STATALI

È svolto, come detto, direttamente dalla Fiat con autofurgoni mod. 238 per 8 ore giornaliere, sui seguenti percorsi: Albengoponte S. Luigi; Bolzano-Brennero; Arona-Canobbio; Gardesana Occidentale; Torino-Cesana; Monte Bianco - Aosta - Gran San Bernardo; Livorno-La Spezia; Isola d'Elba (Porto Ferro); Marina in Campo (Maremma); Ancona-Pescara; Paola-Praia a Mare; Olibia-S. Teresa di Gallura; Cagliari-Oristano; Palermo-Messina; Messina-Siracusa.

LA MANO D'OPERA GRATUITA PER TUTTI

Questo servizio mobile Fiat integra e si collega con la diffusione rete assistenziale Fiat capillarmente operante lungo i suddetti percorsi. L'Assistenza Vacanze oltre ad una evidente utilità pratica (nel 1969 sono stati soccorsi oltre 62.000 autoveicoli, con una percorrenza complessiva dei furgoni assistenziali di circa 4 milioni di Km), aggiunge alle attrattive delle autostrade e delle strade italiane la modernità del "Service" automobilistico più progredito.

Rinviate al 25 ottobre p.v. le elezioni artigiane

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani RENDE NOTO che il Ministero Industria Commercio e Artigianato - Roma - con telegramma n. 481139 del 30-4-1970, ha comunicato che, con provvedimento legislativo, LE ELEZIONI ARTIGIANE SONO RINVIATE AL 25 OTTOBRE 1970, e che ISTRUZIONI PER ULTERIORI ADEMPIMENTI ELETTORALI SARANNO IMPARTITE CON APPOSITA CIRCOLARE.

Pubblicazione graduatorie incarichi scuole medie

Il Provveditorato agli studi di Trapani comunica: Si rende noto che in data 11 giugno 1970 sono state pubblicate nei locali dell'Istituto Magistrale Statale "Rosina Salvo" di Trapani le graduatorie provinciali degli aspiranti alla sistemazione e al completamento e quelle degli abilitati aspiranti a nuovo incarico a tempo indeterminato nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1970-71. Le graduatorie provinciali dei non abilitati aspiranti a nuovo incarico saranno pubblicate successivamente.

Degustazione di vini con marchio di qualità

Presso la sede dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino ha avuto luogo una degustazione dei vini siciliani coperti dal marchio di qualità della Regione. La manifestazione si è svolta nel quadro di una visita in Sicilia organizzata dall'Istituto Commercio Estero, di giornalisti britannici allo scopo di conoscere le zone di produzione di quei vini che maggiormente possono prestarsi alla introduzione sui mercati di consumo di quel Paese. I giornalisti ed i relativi giornali di appartenenza sono i seguenti: Mr. Ralph Churchill - Motting Advertiser, Licenses; Mr. Pat Straker - Harper Wine & Spirit Gazette; Mr. Richard Thomas - Wine & Spirit Trade Review; Miss. John Paterson - Evening Standard; Mr. Rupert Denny - Signature, Drinks International, Freelance; Mr. Gabor Denes - Sunday Telegraph, Sphere; Mr. David Williams - Consulente Relazione Stampa; Mr. Hugh Douglas - Consulente Relazione Stampa. Dopo un cordiale saluto di benvenuto, ha avuto luogo la degustazione. Il Dott. Paolo Fici, Direttore Tecnico dell'Istituto ha presentato i vari vini dopo aver tracciato un quadro storico di alcuni fra i più antichi di essi e aver messo in evidenza i rapporti commerciali instaurati nello scorso secolo tra la Sicilia e la Gran Bretagna. Nel corso della degustazione non sono mancati da parte dei giornalisti lusinghieri apprezzamenti che hanno messo in risalto l'elevato grado di qualità dei vini di Sicilia nel campo della produzione dei vini pregiati da pasto che in aggiunta ai famosi vini liquorosi, fra cui il prestigioso Marsala, completano il quadro della vasta gamma della produzione enologica siciliana. Da un giudizio unanime dei presenti si è potuto rilevare che i vini siciliani posseggono tutte quelle qualità che li renderanno bene accetti dai consumatori inglesi.

Ancora un lusinghiero successo

UNA VALIDISSIMA CONFERMA DALLA FIERA DEL MEDITERRANEO

La cittadella fieristica, un'area espositiva di oltre centomila metri quadrati, ha chiuso i cancelli a mezzanotte di domenica, dopo aver vissuto per sedici giorni una convulsa vita autonoma, regolata dal giro degli affari e delle contrattazioni, che quest'anno hanno raggiunto cifre sorprendenti. Questa edizione del venticinquennale, nonostante i noti fattori limitativi dello spazio e delle influenze in un periodo economico che nel primo quadrimestre dell'anno si era rivelato pesante, ha fornito la conferma della validità e della funzione di stimolo della Rassegna internazionale. Al tirare delle somme (come è noto, seguendo l'indicazione fornita dalla Unione delle Fiere Internazionali e come avviene ora anche per le altre Campionarie "titolate", non vengono rassegnati i dati consuntivi del volume degli affari, svolti) ci si è accorti che sia sul mercato dei beni strumentali che su quello dei beni di consumo, si è notata una lenta ma significativa ripresa. E se la Fiera rappresenta un termometro dell'economia isolana, questo ritmo evolutivo, che in certi settori di base ha presentato aspetti marcati, fa bene sperare in una ripresa effettiva delle attività economiche isolate sulle quali si erano scaricate gli effetti della sfavorevole congiuntura regionale, nel quadro di quella nazionale e comunitaria.

È infatti registrato in proporzione un volume di affari rispetto a quello specifico dei consumi. Inoltre, dato il carattere particolare degli acquisti, è da mettere in conto una ancor più marcata evoluzione del volume degli affari effettivi condotti in Fiera, poiché altre contrattazioni verranno sicuramente portate a buon fine fuori dal recinto fieristico, in "seconda battuta", cioè dopo i necessari raffronti ed esplorazioni da parte dell'acquirente contattato. Altro decisivo aumento si è poi verificato nel numero dei visitatori. In proposito, gli uffici della Fiera hanno potuto accertare come sia giunti, di edizione in edizione, ad una migliore selezione del pubblico. Sempre meno curiosi (per quanto la Campionaria di Palermo rappresenti ancora un'attrattiva non indifferente per la Città e provincia) e sempre più operatori economici che spesso si sobbarcano a lunghi viaggi dalle altre città dell'Isola e del Meridione per non mancare allo appuntamento palermitano. Nutrita e qualificata è stata anche la presenza di del e g a z i o n i commerciali stranieri e di isolati compratori, provenienti perfino dall'Australia e dal Giappone, che, per l'efficace tramite della Fiera, hanno potuto allacciare proficui contatti con socie-

Nozze d'oro Salafia - Scontrino

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che gli Amici Rosa Salafia e Raimondo Scontrino, ambedue di 74 anni, genitori del carissimo geom. Pietro Scontrino, hanno festeggiato, il 2 Giugno u.s., il 50° anno di matrimonio. Alla felice coppia ed al figlio Pietro le più vive congratulazioni del "Trapani Nuova".

Affittasi locali

nuova costruzione piano terra metri quadrati 230 - via Cap. Fodale - per informazioni telefonare al 24057 - 26740

GRILLO IL TELEFONO IN PALMA DI MANO. GRILLO è il telefono più piccolo del mondo GRILLO è il telefono completo tutto nella mano GRILLO è una linea nuova senza problemi di ambientazione GRILLO è il futuro di una tecnica di avanguardia GRILLO è intercambiabile con qualsiasi telefono per ogni impiego GRILLO è l'ideale nell'impianto a spina di casa vostra GRILLO è il telefono in palma di mano. COMPASSO D'ORO ADI. SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS s.p.a.

TRAPANI NUOVA Franco Manca Direttore. Antonino Schifano Direttore Responsabile. Vincenzo Adragna Condirettore. Redattore Capo Antonio Gualano. Amministratore Peppe Spezia. Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959. ABBONAMENTI Ordinario L. 2.000 Speciale L. 5.000 Sostentore L. 50.000. Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

LAUREA. Si è laureato in Architettura presso l'Università di Roma trattando brillantemente la tesi sulle nuove vedute urbanistiche l'amico MIMMO SPEZIA al giovane neo architetto le felicitazioni più sincere e i migliori auguri del nostro giornale.

Al "Salone giallo" cose non vere sulla Sicilia

Contro il tautologico Titone

Io non ho avuto l'invito perché nessuno mi conosce... sono uno dei tanti senza voce.

Comunque, a palazzo dei Normanni (nel "Salone Giallo") vi sono andati, sfruttando inidreazioni degli avvenimenti.

Non ci facevo certo bella figura fra i tanti drappeggiamenti ambrosiani, odorosi di Dunhill, Capri, Moustache, Blue-grass, Memolre-cherie e Atkinson's for men and ladies, etc.

Si doveva dire del libro di Denis Mack Smith, "Storia medievale e moderna della Sicilia", in qualche modo presentarlo a quel pubblico che, naturalmente, non leggerà mai le quasi ottocento pagine del volume.

Nella prima fase, il prof. Titone ha pedagogizzato D. M. Smith dicendogli come si scrive un libro di storia affinché non risulti monotono; nella seconda, ha detto - senza tema di monotonia - peste e corna dei siciliani; nella terza, ha innalzato un mezzo piana alla magnanimità spagnola (n.d.r.: alla Spagna del Vicereame).

Fin qui mi sento portatore d'ironia - più o meno riuscita -; perché la manifestazione, sinceramente, non sono riuscito a salvarmela da questa possibilità, se non a tratti: quando hanno parlato Sciascia e De Mauro. Purtroppo, nel tempo questa gradevole sensazione s'è diradata per dar posto allo sconforto.

Il prof. Titone, liberamente, servendosi di tautologie, di proposizioni indimostrate, ha detto cose non vere della Sicilia e dei siciliani, e nessuno - nemmeno io - ha avuto cuore a dirgli di no.

Andiamo per ordine. Per quanto riguarda la prima fase, non mi sento di difendere l'Inglese.

Seconda fase. Il Titone ha detto che gli Arabi non è vero che siano stati buoni in Sicilia: erano predoni sanguinari (il mio nome credo sia arabo, e, sinceramente, avevo l'impressione che ce l'avesse pure come il professore) e la prova che non avevano fatto niente per il bene dei siciliani è data dalla inesistenza di monumenti arabi qui in Sicilia.

A tale concetto - peraltro non dimostrato con esempi concreti - si può contrapporre una lunga serie di obiezioni. Innanzi tutto quella, scandalizzante forse, che appunto con la costruzione di grandi opere ci si comporta male coi popoli, in quanto sono essi a pagarli pietra per pietra e a doverne mantenere i lussi per cui vengono eretti. Ma, visto che in Sicilia esiste uno stile architettonico detto arabo-normanno, qual cosa la devono aver fatta gli eredi di Maometto, anche se i succeduti Normanni, poliziotti della fede e specialisti in crociate, ebbero cura di spazzar via tutto ciò che troppo vistosamente odorasse di Corano, per sostituirvi l'ortodossia delle loro costruzioni - ma pare che non vi ri-

scirono molto bene. Questa tesi è confortata da tutto quello che gli arabi lasciarono in Spagna, in specie dalle parti di Granada; luoghi, questi, che i Normanni non ebbero modo di visitare.

Non si può tacere che tutta la cultura occidentale da per certo che gli Arabi - da Titone definiti "feroci predoni" - portarono in Europa la loro scienza, la loro filosofia, la letteratura classica: insomma, civiltà, e di questo v'è testimonianza concreta che sovrachia quanto le mere affermazioni di Titone.

In ultimo che, al posto di opere importanti, gli Arabi in Sicilia portarono la "senia" (noria), svariatissimi tipi di colture, tecnica di irrigazione, urbanistica: queste cose sono fatti e non frasi dette con più o meno intensità tonale, di quella usata generalmente da coloro che hanno bisogno di sollecitare il gregarismo di chi ascolta per essere creduti.

Sul conto dei siciliani, il Titone ha detto che non sono vittime, ma che essi sono i responsabili delle dominazioni subite e della loro attuale situazione, ribadendo la tesi sua, di Tomasi di Lampedusa e di Ricciarelli, alias Augusto Guerriero, che vuole i siciliani tribù prive di spiritualità, dei (pagani) dormienti, ignavi.

Questa tesi si ha il coraggio di portarla avanti nonostante l'esistenza di una diaspóra siciliana che ha versato e continua a versare sangue e sudore in tutti i continenti; nonostante il durissimo lavoro quotidiano dei siciliani di Sicilia, retribuito ieri e oggi con salari di fame (è questo il motivo che spinge i siciliani alla ricerca del posto, non ve ne sono altri).

I siciliani non sono vittime come non lo furono gli Aztechi e gli Incas dei Conquistadores; come non lo furono gli africani dei negrieri, come non lo furono i pellirossa degli americani; come non lo sono oggi gli indigeni d'Amazzonia e Mato-grosso del nuovo Cortez.

A questo punto l'argomentazione del Titone si stempera, s'infittisce d'una semiotica frastagliata che non trova serenità nella logica e resta metafisica rampollata da attitudini dogmatiche che deformano la realtà e la fanno intendere un grosso archivio dove sistemare, una volta per sempre, i "fascicoli" della verità.

Nel siciliano, secondo il Titone, trova conciliazione un'eco del Concilio di Nicea, che gli nega l'anima (da lui detta spiritualità o religiosità), e la condizione - per certi aspetti orientale - di miseria. I siciliani, cristallizzati nell'orfismo, o altri riti tribali, non hanno recepito la religione, quindi la civiltà. Per questo sono poveri. Tutto ciò non significa niente. A parte il trae le sue più profonde radici dall'orfismo dalla sua elaborazione ellenica, dal tribalismo ebraico e da altre componenti pagane che ne formano, al di là della dottrina teologica, il nucleo che promana la religiosità, i siciliani hanno il loro misticismo, al cui centro sta il sentimento del destino; ma, allo stesso tempo, si comporta in modo civile: perché non li mantiene nessuno, vivono - come più su detto - del sudore della loro fronte. E non importa se non hanno santi: la Sicilia non ha mai avuto parte immediata nelle vicende dello Stato della Chiesa. I santi sono scaturiti da complicate vicissitudini troppo lontane dalla Sicilia; non perché fossero dotati di proprietà miracolistiche (non ne avevano i dottori Tommaso e Agostino, né il soldato Ignazio di Loyola, tantomeno quella giovanetta che con il nome Gregorio XII, bensì perché espressioni di una fede concretamente utile

alla Chiesa. I santi sterili, che possono essere stati siciliani, non hanno avuto modo di incontrare nessun talent scout. Siamo giunti alla Spagna. Titone dice che gli spagnoli erano buoni e che il fiscalismo attribuito al regime del vicereame è una bugia inventata dai siciliani. Riguardo la bontà degli iberici, per una raffinata informazione rimandiamo chi avesse dubbi alla lettura di certe illuminate narrazioni sugli "autos da fe" oppure sui sistemi adottati per la repressione delle sommosse. Per ciò che riguarda il fiscalismo, a parlarne il fatto che per insospetire riguardo la verità contenuta nella affermazione dell'illustre compaesano di G. Gentile (mi piace rammentarlo) basterebbe elencare un po' delle sommosse, agitazioni di piazza, tumulti che costellano i secoli del vicereame, credo che ci soccorra molto efficacemente, ad intendere per il suo giusto verso la questione, un passo del Titone stesso nel suo libro "Origini della questione meridionale": "Nel 1723, sotto Carlo VI, il parlamento votò un donativo straordinario di scudi 600.000. Di tale somma i facoltosi e i mercanti avrebbero dovuto pagare scudi 60.000 e 35.000 rispettivamente, ma in seguito alle suppliche degli interessati l'imperatore finì con donazione per intero dei loro quote, mentre i forestieri, tassati per scudi 130.000, ottennero di pagare solo 60.000. I 600.000 scudi si ridussero così a 445.000. Da questa somma bisognò tuttavia sottrarre la quota delle università franche,

che, come abbiamo notato, ricadeva a carico della R. Corte e fu allora calcolata in scudi 5.398, e ugualmente sottrarre scudi 25.000 per esenzioni di forestieri, scudi 3.264 per esenzioni di alcuni baroni (era stato infatti tassato il baronaggio), le quote infine del cardinale e di alcuni ecclesiastici regnicoli, franchi per privilegio reale. Il donativo si ridusse così a circa la metà." Mi pare che non vi sia bisogno di ulteriori delucidazioni.

Per concludere, non si può tralasciare un'altra originalità, e cioè che, secondo il Titone, la questione meridionale si deve accettare per fede, in quanto esiste fin dai tempi dell'impero romano e anche prima.

Se con tale assunto il Titone ha voluto porgere un invito a considerare che la Sicilia da tempo immemorabile si trova dislocata a Sud, penso che la tesi, anche se difettosa di originalità, possa essere accolta. Ma, se più propriamente il professore ha voluto evidenziare che i romani fecero della Sicilia una colonia, inventando la questione meridionale, dobbiamo obiettare che allora tale condizione i romani la imposero a nord e a sud, in tutte le loro colonie. La questione meridionale si pone con la coscienza della Unità d'Italia: coscienza che doveva estinguere la concezione coloniale, ma che non l'ha fatto in quanto finché vi saranno individui come Titone e i suoi amici, che pongono fra Nord e Sud giustificazioni razziste, tale coscienza sarà sempre lontana dal nascere e i privilegi saranno

conservati e arrogantemente teorizzati. Mi sono annoiato. Per il libro di Denis Mack Smith, sarebbe doveroso che dicessi qualcosa; ma a palazzo dei Normanni nessuno ne ha parlato e lo sono sicuro di non leggerlo almeno sino a quando non sarà pubblicato in un'edizione siciliana - quella attuale costa 7.500 lire. Nino Giarramidaro

Che faremo?

Che ci resta da fare quando abbiamo amato e pianto e tutto è finito - finito come accade ad ogni cosa. Passeggeremo in un'altra primavera guardando le foglie verdi ritornare, senza speranza, senza alcun desiderio sentendo soltanto nel nocciolo del cervello che più niente rimane da fare? Certo permetteremo al sole di scaldarci, diventeremo grassi. Mangeremo prima di morire e dormiremo dopo aver mangiato. Dimenticheremo il passato! Una foschia è sulla pianura un violetto imbrunire su sciami di dimenticanze.

I pazzi riempiono molti angoli del mondo carichi di vecchie memorie. E le api ronzano ancora nel dorato torpore dei soli. NAT SCAMMACCA

Al centro studi "Magone"

"Scuru" di Martoglio

di Pietro Terminelli

La lezione appresa nei lunghi anni di milizia letteraria, che ci ha visti impegnati come poeti, critici per reazione, in contrapposizione alla corruzione letteraria, non letteratura inserita nel contesto della contemporaneità di essa e per essa; è servita a spogliarci dell'abito d'élite, di vivere nel popolo, sentire con esso e palpitarne i suoi sentimenti umani, accarezzare le sue richieste, i desideri, e soprattutto le esigenze accumulate da generazione a generazione, tanto da percepire come prototipo di una situazione inalienabile il dramma di "Nino Martoglio" "Scuru", un campionario di sicilianità frustata nella purezza dei suoi sentimenti, strappato ovviamente dai canoni del silenzio dai giovani qui presente del "Gruppo Magone", che, interpreti di teatro tra i tanti giovani artisti della cittadinanza palermitana, sono alla ricerca di un contributo alla cultura per la eliminazione della Sfinge, della poliedrica figurazione di un museo, che da patrimonio etnico tende a farsi neutralizzare, seguendo dopo, la tappa di una nuova dimensione umana, il cui significato è la dialettica di un avvicendamento nuovo nelle sorti della storia e del progresso umano e civile - e a questo si lega l'intenzionalità di ogni arte, di ogni mezzo di diffusione che abbia come finalità la cultura per esigenze larghe e popolari.

Reportata dalla stampa cittadina è la presa di posizione della curia arcivescovile che nell'organo di stampa "Voce Nostra" assume un carattere di intrasigente requisitoria

contro la politica regionale ormai mortificata, decaduta dall'organo primario dello Statuto Siciliano, e in attesa, avanza, inerte, senza ossigeno come divinità agreste, camusa, senza articolazione di braccia, membra, una statua tutt'al più che respira nell'esistenza dell'inesistenza del rudero di una antiquata e mortificata essenza di irrealtà non tracciata dall'endoterra siciliano.

Collateralmente a tale intransigenza noi in letteratura abbiamo accettato la formula dell'antigruppo, la sola consentanea a rompere le armature dei gruppi nel maniero del privilegio, nel potere del "cani da guardia", formula che è la sola consentanea a maturare il discorso lanciato alcuni anni fa dal critico-poeta Giuseppe Zagarrò, che, nativo della Sicilia, rivive e opera in Firenze. Nel suo antigruppo "quartierino" ci ha insegnato ad accettare la cultura genuina ed umana, a non schematizzarsi, trincerarsi su vuote formule letterario-sperimentali, interpretando i sentimenti e le aspirazioni delle masse, scendendo dalla torre d'avorio dell'accademismo (degenerazione dell'accademia e della ristrettezza d'élite, cui si con vogliono le opere). Tale voragine, vuoto torricelliano sopravvive nella punta accademica neo-avanguardia, che dalla edizione moderna Sanguinetti, Barberi Squarotti, nella edizione classica italiana, edizione straordinaria del ventennio, trovò sostenitori in Marinetti e D'Annunzio. Ma le torri che sanno troppo di medioevo, sorpruso, ed angherie, non scagionano la portata storica: dietro i vetri, le inferriate delle congiure del silenzio locali e nazionali, gli antigruppi portano le catene e fuori ogni portata di mistificazione, vengono tra i giovani, parlano con il popolo, piangono, se è il caso, ridono con loro; per essi, solo per essi, stimolati dalla storia, dalla coscienza di una fede, di una rinuncia a voli chimerici ed astratti.

Così accade che la osservanza per i testi di opere che dovrebbero essere oggetto di un riesame, storico e oltre il tempo, la scelta operata per mercanzia di una critica, ritenuta ormai passata o legata ad altra riva (ci riferiamo soprattutto alla critica crociana, alla emanazione mascherata della medesima, storpiata, riveduta, canonicizzata), oggi non si è effettuata nella dovuta compostezza e la verifica per es. di "Scuru" di Nino Martoglio langue proprio per adesioni esclusive di quella critica sopravvissuta, che per essere accademica non si sposta dalle modellazioni e oltre al richiamo di opere dello stesso autore come il "San Giovanni Diculatti", non va oltre, non esamina opere che come "Scuru" vengono scelte perifericamente da un gruppo di attori per lo più giovanissimi (Pippo Anzalone, Sandro Inzerillo, Cetty Bonomo, Pippo Pierini, Mario Pace, Enzo Oliva, Lilliana Di Maria, Clorinda Di Giovanni, Filippo Mirabella, Maria Pia Di Giovanni, Carmelo Randazzo e Mary Bonomo), quasi in famiglia, una famiglia di casa nostra come gli Zappalà, con animatori distinguibilmente in "Pippo Anzalone", che nei ritagli di tempo, scavalcando una attualità spesso banale e limitatissima, ha saputo cogliere i fili di uno spettacolo per un pubblico che sa distinguere e degustare il meglio di "Scuru", che nel testo di "Scuru" troviamo non soverchiante ad altri lavori di Martoglio, autore che nel quadro delle disillusioni della povera gente siciliana, quasi dietro ai Vinti del Verga, sa scavare nel profondo con un procedimento psicologico, di scandaglio alle passioni, le intenzionalità che si accavallano a vicenda, si sciolgono dai fili della narrazione teatrale per porre in luce il substrato di alcuni tra i personaggi centrali dell'opera martogliana, svolgendo il prezzo di un sistema deficitario della società fine-ottocento e primo decennio del secolo ventesimo inquadrato dietro al vestibolo di un apparante egualitarismo libertario.

La stanza brulla e squalida ad apertura della prima scena, il rifugio nel giuoco dai convenuti in casa della famiglia Latini, nella funzione semplice e tradizionale dell'indovino, è lo specchio, la luce riflessa di una situazione tipica di deficienza della collettività, la trascuratezza di uno stato sociale, mortificante, refrattario alle trasformazioni, al movimento delle classi più popolari e meno abbienti, il nesso, lo arco che congiunge le due estremità di uno stesso ciclo continuo, inamovibile, struttura identificabile di vita e morte. E' certo che il tema dell'amore è il fulcro, l'apostolato mediatore nella stretta vicenda in sfinge alla cecità del capo-famiglia, poi trasmessa equamente al fratello di Rosa, Nino, figli ambedue di "Lu Zu Masi".

Pippo Anzalone, che ne è l'interprete, penetra decisamente, sfuggendo le remore, gli indugi, assorbendo il personaggio del dramma martogliano, autenticandolo, rivivendolo in una totalità d'interpretazione, dando accento vivo e timbro al lessico dello scritto catanese, in una riviviscenza interpretativa dialettale del palermitano moderno, quello dei quartieri popolari della città maggiore siciliana, quale della Kalsa, della Magione, del quartiere di Monte di Pietà. Questa traduzione non tradisce né diminuisce le particolarità semantiche del Martoglio, ma servono a conferirgli colore, maggiore effetto nei contorni o nella movenza articolativa drammatico-psicologica. Anche Rosa, tra altri assunti dialettali del gruppo, assume nell'opera una interpretazione addirittura con ricorso e sfumature e accentuazioni della lingua italiana.

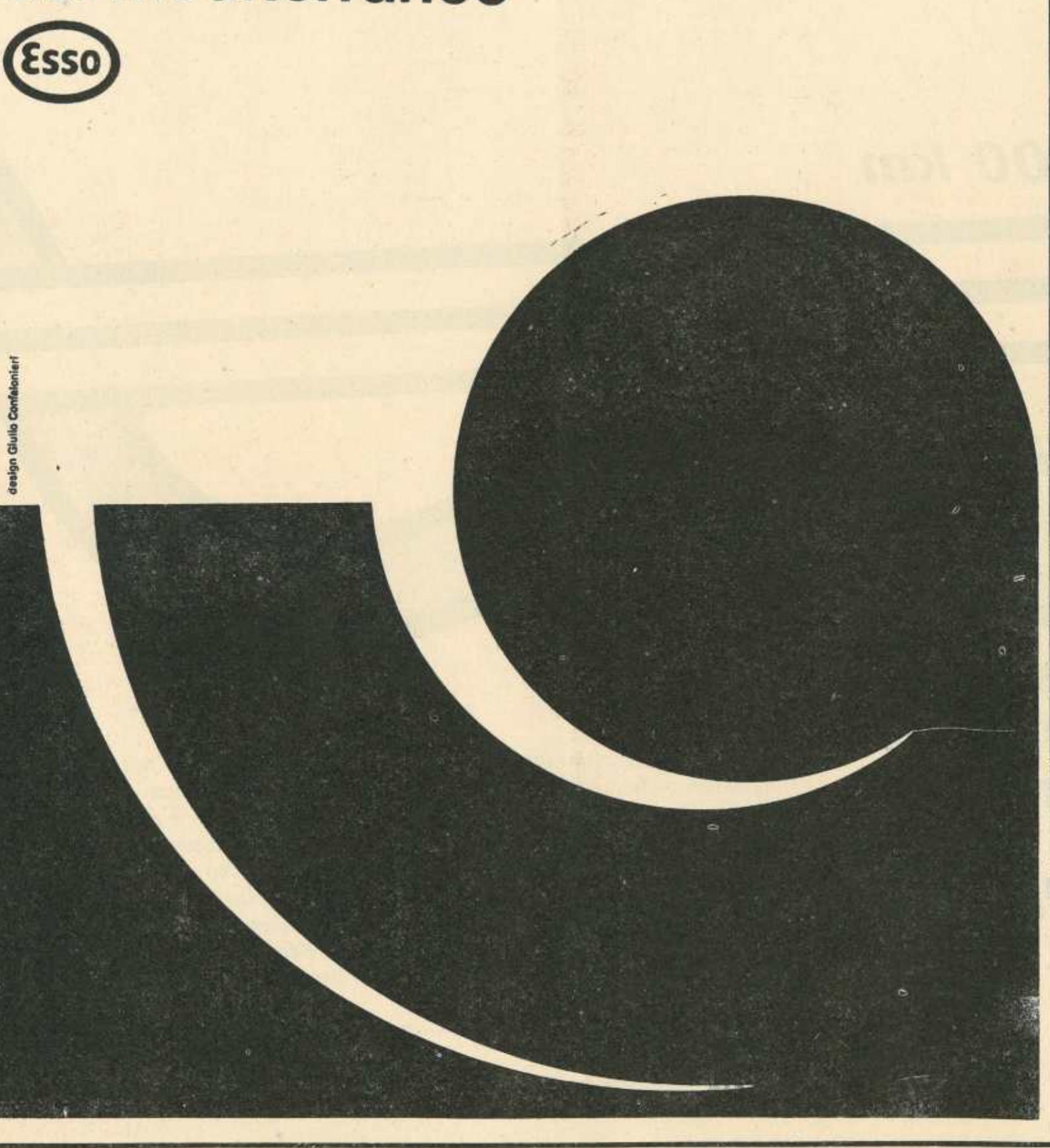
In verità un Martoglio integralmente calato nel dialetto proprio, senza le intemperanze linguistiche, le affantosità dialettali, le ondulazioni sismiche, i contrasti meditati e meditativi, spaccature comprese, le intercalazioni dialettali palermitane, ancora i traslucidi riverberi italiani, sarebbe forse deceduto nella scena, e a ciò accompagnandosi naturalmente l'inesperienza, l'improvvisazione del dilettantismo dei giovani (in massima parte nel noviziato delle prime armi teatrali). Il ricorso alla traduzione ha visto sollevare la tonalità espresiva, il grado, superare con fermezza gli attributi, ha visto potenziato le finalità qualitative dell'opera martogliana.

Il giuoco in "Scuru" ben presto sarà sostituito al canto, alla danza per rallegrare gli invitati presenti, cui "Lu Zu Masi", dopo avere raccontato la caccia al tesoro di "Lu Zu Paulu" presente "orvu du vòti: d'occhi e di cirveddu", e il vino che la premurosa Rosa, affetta dalle attenzioni d'amore di Decu, il giovane tipografo, sarà l'ultimo atto stiliato di allegria interrotto dalla notizia della lettera d'invito del carabinieri, diretta a "Nino" per presentarsi l'indomani in caserma per il richiamo militare nell'imminenza bellica.

Il mutamento improvviso di umori non sfugge al vecchio padre, che dalla sua stessa cecità avverte qualcosa di gravido, insaziabile nell'aria, d'improvvidenziale e funesto e dai dialoghi successivi non atrofizzati psicologicamente s'intreccia la nefasta natura di un mondo, cui "Lu Zu Masi" ne intuisce inavvertitamente l'amarezza e l'assurdità, facendo appello al sentimento paterno costernato e pronto premurosamente a ricorrere all'intercessione da parte del re.

Parrebbe che tutto ciò sarebbe d'ascrivere a una categoria teatrale, ma la premessa della notizia al padre, è già una svolta che entra nella sua elegante e pregena determinatezza, trasfusione con il meglio dei personaggi centrati e centrali del dramma, un mondo che nella sua piena attività luminosa, nella folgorazione di luci ed ombre della realtà, una articolata e antichissima situazione, che sprofonda nella raggiera dei tempi, lontana origine di secoli e secoli, con la migliore conservazione del costume nei sentimenti del popolo siciliano, oggi decifrate da elencazioni anagrafiche, emorragie emigratorie e per una presa di coscienza più diretta ed umana dei problemi irrisolti, di aperto contrasto alla bellicosità patriottica per una rinuncia della guerra scaraventata addosso al popolo con fantasticherie, anagnorie di dittatori, da un pugno estraneo di interessi interessati al fine del mas sacro e per lo sfruttamento delle masse lavoratrici. (Segue a pag. 4)

RASIOM il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



Leggete e diffondete TRAPANI NUOVA Telefono 24808

BOCCE

Il 21 Giugno p.v. nella nostra Città organizzato dalla Società «Eden-Fontanelle»

6^a Edizione del Trofeo «Francesco La Porta»

La interessante manifestazione porterà a Trapani concorrenti provenienti da ogni parte della Sicilia e già si prevede che sarà superato il numero di formazioni dello scorso anno

La più importante gara boccistica siciliana, il Trofeo regionale Francesco La Porta, giunta ormai alla sua sesta edizione, avrà luogo domenica 21 nella nostra Città.

La manifestazione organizzata dalla Società EDEN-FONTANELLE di Trapani, con la collaborazione tecnica del Comitato Provinciale ENAL-FGB, è stata messa a punto con diligenza dagli organizzatori e sarà più ricca di premi dell'anno passato.

Ciò lo si deve al Prof. Giacomo Basciano, Direttore Provinciale dell'ENAL, al Prof. Domenico Zagonia, consigliere Federale della FIGB, al Sig. Di Lemma, Presidente del Comitato provinciale e al presidente della Società Eden, che nell'intento di offrire una edizione riveduta e corretta, hanno lavorato di comune accordo, dando ognuno il loro valido contributo e quel tono di serietà che la manifestazione merita. Non certo per sminuire il prestigio delle altre gare che quest'anno si sono disputate, ma questa edizione del La Porta, si presenta veramente interessante e getta le premesse valide per un inserimento di questa importante gara nell'agone nazionale.

Lo spettacolo che offre il La Porta, sia sportivo, che folkloristico, desta ammirazione e consensi ogni anno di più e quindi nell'interesse generale, è maturo

il tempo, acché il Trofeo dedicato al Cav. Francesco La Porta, venga considerato nelle sue proporzioni, non solo dagli organizzatori, ma anche dalle Autorità competenti, che debbono sostenerlo ed incoraggiarlo con validi interventi.

La sesta edizione, che sta per avere luogo, porterà a Trapani concorrenti di ogni parte della Sicilia e già si prevede che sarà superato il numero di formazioni dell'anno scorso.

Eccezionale Direttore di gara, sarà il Sig. Gigi Vergani, coordinatore regionale dell'ENAL-FGB, che dalla sua Catania scenderà a Trapani per assumere il comando delle operazioni.

Sarà la festa dei bocceisti siciliani, che ormai da sei edizioni si ripete, sarà la manifestazione principe del settore, che ancora una volta porterà a livelli eccelsi il boccismo inteso nel senso puro della parola, cioè quel sport semplice, che fuso tra l'antico e il moderno, sa offrire ore di spensieratezza a tutti i partecipanti e a quanti simpatizzano per questa disciplina.

Per l'occasione e per rendere ancor più interessante l'edizione 1970, il prof. Basciano, Direttore dell'ENAL provinciale, con squisita sensibilità, ha abbinato la giornata della premiazione dei benemeriti dell'ENAL, al Trofeo La Porta. Ciò sta a dimostrare, quale considerazione ormai gode

questa splendida manifestazione. La cerimonia di premiazione del La Porta 1970, avrà luogo, come di consueto al Giardino Eden, alla presenza delle autorità, personaggi della cultura e dello sport e della traboccante folla di appassionati con le loro famiglie.

Allieterà la serata, a conclusione della cerimonia, il CORO DELLE EGADI.

Nino D'Angelo

Forse Dugini ritorna a Trapani



Campionato provinciale di pesca con canna

Indetto ed organizzato dal Comitato Provinciale dell'ENALPESCA di Trapani ha avuto luogo il Campionato Provinciale ENAL di Pesca con Canna.

La gara si è svolta sul molo dell'isolotto della Colombaia ed ha visto impegnati n. 56 cannisti che hanno dato vita ad una manifestazione tra le più avvincenti.

La partenza dei concorrenti dal lungomare del porto di Trapani è avvenuta alle ore 5,30 mentre la gara si è iniziata alle ore 6,30.

Alle ore 8 ha avuto termine il primo turno ed alle ore 8,30 si è iniziato il secondo turno per finire alle 10.

Nella prima tornata il pescato, a causa delle condizioni del tempo, non è stato abbondante, mentre nella seconda fase, cambiati i venti, hanno agevolato la pesca particolarmente di cefali e pesci bianchi.

La pesatura si è effettuata presso il Circolo dei Canottieri, gentilmente concesso, ed ha visto la seguente graduatoria:

1. classificato - Grispo Salvatore punti 1.120 - Coppa Banca del Popolo;
2. classificato - La Colla Carlo punti 890 - Coppa A.C.I. Trapani;
3. classificato - Barraco Salvatore punti 880 - Coppa Comune di Trapani;
4. classificato - Fodale Angelo punti 685 - Coppa Ass. Commerciali;
5. classificato - Perniccia Vito punti 625 - Coppa ENALPESCA;
6. classificato - Giacalone Giuseppe punti 620 - Coppa ENALPESCA;
7. classificato - Genovese Pietro punti 580 - Coppa ENALPESCA;
8. classificato - Morello Francesco punti 535 - Cop-

pa ENALPESCA;

9. classificato - Rizzo pa ENALPESCA;

Melchiorre punti 530 - Coppa ENALPESCA;

10. classificato - Gianquinto Gaspare punti 500 - Coppa ENALPESCA;

11. classificato - Rubino Giovanni punti 480 - Coppa ENALPESCA;

11. classificato - Burgarella Andrea punti 480 - Coppa ENALPESCA;

11. classificato - Bresciano Andrea punti 480 - Coppa ENALPESCA;

14. classificato - Genovese Santoro punti 475 - Coppa ENALPESCA;

15. classificato - D'Amico Gaspare punti 465 - Coppa ENALPESCA;

15. classificato - Flores Andrea punti 465 - Targa ENALPESCA;

17. classificato - Castoro Gioacchino punti 450 - Targa ENALPESCA;

18. classificato - Dioguardi Antonio punti 425 - Targa ENALPESCA;

19. classificato - Schifano Salvatore punti 415 - Targa ENALPESCA;

20. classificato - Del Giudice Alfonso punti 385 - Targa ENALPESCA;

La targa C.O.N.I. per il pescatore che ha realizzato il pesce più grosso, è stata assegnata al signor Barraco Salvatore.

Inoltre sono stati sottoposti fra tutti i partecipanti i seguenti premi offerti:

— Cestino porta pesci in plastica offerto dalla Ditta Tutto Sport D'Angelo di Trapani al sig. Sammartano Benito di S. Vito Lo Capo.

Buono acquisto per Lire 3.000 offerto dalla Ditta Seldinari di Trapani al Sig. D'Amico Gaspare.

— Berretto da pescatore offerto dalla Ditta Morello di Trapani al sig. Rubino Giacomo.

“Scuru” di Martoglio

(segue da pag. 3)

Il dramma sempre incalzante sciolto nei movimenti e le azioni si susseguono da sparito a sparito, i sospetti di “Lu Zu Masi”, che chiuso dietro la porta non può accedere alla stanza “brulla e squallida”, dove la figlia Rosa, nasconde l'impossibile relazione d'amore, il risultato transitorio verso un punto fermo e vivo nella realizzazione delle nozze con Decu, che pressa la madre per convincerla al fidanzamento ufficiale e ne riporta sentimenti nobili e austeri del popolo siciliano, che spesso sa rinunciare giovane-adulto tra un popolo che cresce presto e sa infine che la non sistemazione, la rottura per casi insuperabili (come quella della assistenza perenne al padre cieco) è un uso, un prezzo da pagare senza rievocata, dilazionata nel tempo.

D'altro lato “Lu Zu Masi”, personaggio positivo nella cecità, per essa e in essa si appella intelligentemente a scovare la bella favola della goccia di rugiada che cade dopo l'alba alla prima luce del sole per essere a terra fango, una infiltrazione demolitoria per abbattere deviazioni, per dischiudere la roccaforte del mistero della figlia, la cui voce ha assunto timbro e modulazione informativa di crimine alla legittimità onorabile della società che si vincola a una morale e ne fa una regola di vita.

Rosa si scioglie impacciata, aggrappandosi alla imminezza dell'arrivo del fratello e la scena dell'ingnocchiamento di “Lu Zu Masi” davanti al simulacro religioso per ringraziare la divinità della grazia del ritorno di “Ninu”, è dovizia, enormità paradossale, cui l'autore decisamente ha saputo incrinare punti e arrivi per la stessa divinità non intervenuta.

L'atto di subordinazione è bruciata da una frasario infiammante, preparatorio

alla venuta di Ninu che denuncia la ricchezza naturale dei sentimenti per il vecchio padre, che sempre più si ispessisce, si dà carne sufficientemente alla larva scheletrica iniziale del dramma con la presenza del giuoco dei convenuti.

“Menu mali ca stamattina mi misi a cammisa pulita”, è sicilianità, bisogno e amore in uno dei sentimenti regalati nel caso specifico al figlio di ritorno, per il quale “Lu Zu Masi” deve presentarsi decentemente come a un ospite di riguardo.

Il giovane “Ninu” torna dal fronte con i suoi piedi, ma è costretto a nascondere l'infermità al padre, che non è alla gamba come già avvertito per lettera, ma agli occhi, la meedissima cecità del padre, però conferita al giovane da un trauma psichico in conseguenza al scioppio di una granaia al fronte.

Anche qui assistiamo a situazioni difficili, represso di frodo, stati d'animo inavvertitamente da due mondi conclusi e spalancati nello stesso tempo a delle intemperanze per lo stato e la generosità reciproca, cioè un offrirsi spontaneo, l'uno del padre, sempre pronto e affettuoso, il figlio che si è reso conto che attorno a sé è aumentato lo “scuru”, un dramma ormai all'apice di sé, senza limiti, voli ed uscite.

voglierà tra le reti l'ultimo dubbio di “Lu Zu Masi”, specie, quando la ragazza ormai istradada alla rinuncia della mano di Decu, per la situazione insostenibile, crollerà a terra svenuta.

Il dramma martogliano si conclude proprio qui nell'azione dei sentimenti frondamente repressi, nella frustrazione di una giovane senza futuro come pure di altra natura più profonda il fratello e per lui lei e il padre.

L'atto istintivo di alzarsi di padre e figlio e il precipitarsi in direzione del tonfo del corpo riverso della congiunta è l'ultima goccia della purezza nel travaso intimo spirituale della cecità incommunicabile e legata assieme.

Tra il brancolare nella direzione giusta si accende e si spegne animo e dramma e altri tonfi proseguono direttamente al primo: sono luci di “Scuru”, della portata umana, delle verità rivelate; il padre che ha compreso di essere stato risparmiato (ora invano) e il figlio che si è reso conto che attorno a sé è aumentato lo “scuru”, un dramma ormai all'apice di sé, senza limiti, voli ed uscite.

Pietro Terminelli

La famiglia del “Trapani Nuova” si unisce al dolore che ha colpito il Direttore del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani Rag. Giorgio Simongini per la morte del genitore

Rag. MARIO SIMONCINI avvenuta a Chieti il 12/6.

Salvatore e Maria Teresa Pagano partecipano con cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia del Rag. Giorgio Simongini per la improvvisa dipartita del padre

Rag. MARIO SIMONCINI

Giugno luglio agosto settembre

Su 5000 km

di autostrade e strade italiane

decine e decine di centri mobili di assistenza a tutti gli automobilisti

Vacanze, tempo di lunghi viaggi in automobile. Le giornate, le ore, anche i minuti sono preziosi perchè il tempo a disposizione sembra sempre poco. Una noia meccanica, un disguido possono accadere a tutti: per esempio si può restare senza benzina in autostrada. Se troviamo subito chi ci dà “una mano” chi ci assiste con competenza, non è successo niente: il viaggio riprende. Per viaggiare tranquilli durante le

vacanze occorre poter pensare che questo “qualcuno” c'è veramente, sempre vicino a noi. Per questo bisogno di sicurezza tutti gli automobilisti possono contare sul servizio mobile attuato dalla Fiat in collaborazione con l'ACI per mezzo di decine e decine di furgoni attrezzati che fanno ininterrottamente la “spola” sulle autostrade. Tale “copertura” è completata dal Servizio Fiat anche sulle strade di grande importanza lungo le quali

altre decine di furgoni perlustrano, assistono, soccorrono, riparano. Viaggiate tranquilli: qualunque automobile abbiate, sulle strade italiane avete sempre il Servizio Fiat presso di voi (62.000 interventi nel 1969).

FIAT Assistenza vacanze